

SCENARIO

1) Qual è l'obiettivo fondamentale perseguito dall'ICOM nel settore dei beni museali della Campania? Operativamente come ci si sta muovendo?

Il coordinamento ICOM Campania attivo dal giugno 2010, ha l'intento di diffondere le best practice nella conoscenza, conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Obiettivo fondamentale nella realtà campana è quella di far dialogare tra loro le varie realtà museali (mettere in rete le conoscenze) e gli stessi musei con le istituzioni. Il coordinamento si riunisce ogni secondo giovedì del mese a rotazione in uno dei musei associati. Per i prossimi mesi si stanno organizzando i "giovedì dei musei" ovvero incontri/seminari rivolti agli operatori museali, agli studenti e agli amatori dei musei in cui si discuterà dei temi più importanti e sentiti dalla comunità museale: etica, formazione del personale, fundraising, marketing, governance etc.

2) Come si caratterizza il settore dei beni culturali campano rispetto al contesto nazionale ed a quello europeo?

Frammentario, con molte eccellenze che però sono autoreferenziali e molti casi limite da dimenticare. Manca una visione unitaria e strategica. Le reti museali sono più teorie sulla carta che situazioni di fatto. Non c'è una programmazione nel medio-lungo periodo ad esempio sulle mostre. Una mostra di medie dimensioni va organizzata almeno 24 mesi prima. A Napoli si farà a marzo 2011 una mostra sulla Regina Margherita (emulando goffamente Torino con quella su Vittorio Emanuele II) e solo ora sono stati invitati i musei a prestare opere e a collaborare: insomma c'è sciattezza e incompetenza.

3) Il ruolo che oggi si vorrebbe attribuire ai beni museali risulta alquanto complesso perché deve coniugare esigenze di valorizzazione e conservazione. Cosa ne pensa?

È un non-problema. Non si può valorizzare se non si conserva (e prima si conosce). La valorizzazione è insita nella tutela che non può essere considerata come un'attività statica. Si studia e si conserva per far conoscere. Bisogna invece parlare delle strategie di valorizzazione (e in molti casi della mancanza di strategie). Il fraintendimento nasce dalla Costituzione del 2001 (riforma del Titolo V) in cui viene sancito che la tutela è materia esclusiva dello Stato centrale, mentre la valorizzazione è materia residuale e quindi regionale come se le due azioni non fossero complementari ma separate! I musei campani e in genere tutto il settore dei beni culturali è finanziato dall'intervento pubblico. Pochi sono gli investimenti dei privati che tra l'altro non godono di incentivi fiscali adeguati se si dedicano al mecenatismo.

4) Ritiene sia valida la connessione Beni culturali/Turismo? Come si possono generare sinergie tra i beni culturali ed il turismo?

No. Nel senso che i beni culturali possono essere una componente del sistema turistico, anche molto importante come il turismo culturale. Ma la connessione potrebbe generare un fraintendimento comune -si devono salvaguardare i beni culturali perché generano turismo e quindi benessere economico-niente di più sbagliato perché secondo questa credenza non avrebbe senso conservare gli archivi e le biblioteche che di fatto non generano un ritorno economico tangibile o i musei poco visitati. Bisogna invece ragionare sul fatto che se si restaurano i centri storici, se i musei sono ben organizzati con shop e ristoranti di livello, se i servizi di trasporto sono adeguati allora si generano esternalità positive che aumentano il benessere sociale. L'effetto moltiplicatore per il comparto culturale è ormai acclarato in letteratura: per ogni euro speso se ne generano in media 6-7. In Campania il binomio (errato) turismo/beni culturali è cruciale ed evidente tanto che esistono due assessorati diversi e "confusi", il primo denominato: "Sviluppo e promozione del turismo - Strutture ricettive e infrastrutture turistiche - Beni culturali"; il secondo "Istruzione e Edilizia scolastica - Promozione culturale - Musei e Biblioteche". Ora anche un non addetto ai lavori capisce che c'è qualcosa che non va: il primo assessorato ha delega sui beni culturali assommata al comparto turistico (il cul de sac di cui sopra), il secondo su musei e biblioteche e promozione culturale...delle due l'una: o i musei e biblioteche non sono beni culturali o non si sa bene di chi come e cosa si sta parlando.

FATTORI DI SVILUPPO

Governance

5) *Quali sono secondo lei le problematiche di governance dei beni museali che la Campania deve affrontare e superare? E quali sono gli strumenti a disposizione per migliorarne la gestione?*

Ritiene valida la creazione di una rete museale?

I musei a livello non solo regionale ma nazionale dovrebbero essere autonomi e indipendenti: autonomia di spesa, di governance. Manca l'accountability non solo economica: manca il principio di responsabilità personale: il direttore di un museo deve avere la responsabilità di tutte le procedure e le azioni di quel istituto e quindi giudicato sui risultati e le procedure. La sua "gestione" deve essere libera e quindi monitorata e giudicata da un controllore (il Ministero attraverso le soprintendenze) che dopo un periodo temporale definito delibera e decide di rinnovare o meno l'incarico. Questo vale anche e soprattutto per le nomine a soprintendente: non è più concepibile affidare la direzione di enti che seppur definiti periferici sono le interfacce dello Stato sul territorio a chi non ha i requisiti adatti ma magari si trova lì da anni e quindi "automaticamente" ricopre quelle funzioni. Un buon archeologo o un buon curatore non è detto che abbia le competenze per gestire e amministrare realtà come i musei e i siti archeologici che sono "aziende complesse" e che necessitano quindi di competenze ad hoc. Importante è avere una visione di sistema, le reti o i network sono fondamentali solo se hanno riscontro pratico: esistono tanti piccoli musei locali che non hanno budget sufficientemente adeguati nemmeno per la gestione corrente, perché non ripensare queste strutture come si fa ad esempio per gli enti locali con la creazione di unioni dei comuni? Due o più piccoli musei di comuni limitrofi o aree territoriali omogenee per cultura e tradizione condividono ad esempio la direzione, la programmazione, possono intercedere meglio per i fondi europei etc etc

Normativa

6) *La riorganizzazione normativa apportata con l'approvazione del Testo Unico del 2004 appare improntata a misure di maggiore razionalizzazione ed efficienza. In che modo l'iniziativa pubblica nel campo dei beni e delle attività culturali (museali) sta operando in Campania?*

(Penso si riferisca al Codice dei Beni Culturali e del paesaggio d.l. 42/2004 che ha sostituito il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali d.l. 490/1999)

In Campania a differenza di altre Regioni, il legislatore è stato reticente, poche e imprecise le leggi varate negli ultimi anni. In alcuni settori si fa riferimento a leggi vecchie di quasi quaranta anni (vedi legge sulle biblioteche). Bisogna però dire che l'attenzione su questo settore è divenuto un vero e proprio target di molte amministrazioni comunali e comunque anche a livello regionale almeno la presa di coscienza dell'importanza dei beni culturali è avvenuta ampiamente. Indubbiamente la "scossa" è stata data dall'amministrazione Bassolino (sia quella comunale che regionale) che ha acceso i riflettori su una realtà fino al 1993 sconosciuta agli stessi napoletani e campani. Mutatis mutandis oggi in regime di austerità si è cercato di chiudere il Madre, Città della Scienza, ma è tutto il comparto a soffrire drastici tagli.

Finanziamento

7) *Quali potrebbero essere i migliori meccanismi di finanziamento? Che apporto può fornire il finanziamento privato ai beni museali? In che misura attuarli?*

Il finanziamento privato è importante ma in Italia soprattutto le fondazioni bancarie investono in cultura. Queste si sa sono obbligate ad avere un raggio d'azione territoriale: bene la maggior parte delle fondazioni è localizzata nel Nord e nel Centro. La Campania è riuscita nel 2009 ad attrarre solo il 6% delle erogazioni delle fondazioni bancarie (24-25% tutto il Sud). Bisogna legiferare sulla defiscalizzazione delle erogazioni nel settore culturale, accentuare il fundraising museale, evitare gli sprechi dei "grandi eventi" effimeri, promuovere la sussidiarietà orizzontale salvaguardando comunque la qualità, le competenze e la legalità (vedi appalti di restauro o per i servizi aggiuntivi nei musei).

Infrastrutture

8) *In Campania esiste un problema di accessibilità ai siti museali. Che lei sappia c'è un piano per le infrastrutture? È possibile creare un circolo virtuoso tra beni museali e infrastrutture?*

Le infrastrutture sono fondamentali in primis per la vivibilità quotidiana e il benessere del cittadino nonché per lo sviluppo economico, se il decisore pubblico non ragiona su questo assunto figuriamoci se pensa all'accessibilità per un museo!

A Napoli ad esempio il metro dell'arte è soprattutto una grande infrastruttura legata alla viabilità, poi è un cantiere d'arte e architettura contemporanea unico al mondo (il museo obbligato come lo ha definito A.B. Oliva in quanto si è obbligati a vedere le installazioni di arte presenti nelle stazioni perché funzionali al servizio di trasporto). Alcuni musei hanno avuto benefici incredibili (Archeologico) altri ne avranno (Museo Filangieri se riaprirà e tutti i musei di via Duomo). Capodimonte sfortunatamente è rimasto fuori da questo progetto e questo pesa sulle presenze dei visitatori (meno della metà rispetto all'Archeologico) e comunque soffre di una difficoltà oggettiva nella localizzazione e nell'accessibilità (pochi bus, no metro, uscita della tangenziale ma al museo si va in auto?). Pompei ad esempio è ben servita: vesuviana, ferrovia, autostrada, bene anche Ercolano. Ma un piccolo museo ad esempio in un piccolo comune del beneventano? I musei sono il tessuto connettivo dell'identità locale, i primi potenziali visitatori di un museo sono i cittadini che vivono nei territori di appartenenza. La prima forma di accessibilità è la conoscenza e consapevolezza.

Benchmark

9) *L'evoluzione del sistema museale passa inevitabilmente attraverso la diffusione delle idee su scala internazionale e la promozione delle eccellenze. Ci può menzionare dei casi eccellenti (musei) all'estero, in Italia e nel Mezzogiorno? Quali sono le loro formule vincenti?*

Il museo italiano è differente dai musei europei e extraeuropei: l'Italia è di per se un museo diffuso a differenze delle realtà internazionali (soprattutto americane) dove il museo è il luogo della decontestualizzazione.

Dipende per eccellenza cosa si intende: collezione, gestione, fascino del contenitore etc etc.

In Campania ad esempio Città della scienza è un esempio positivo dal punto di vista gestionale (copre il 75% dei costi in autonomia) e comunque è riconosciuto come uno dei migliori Science center europei. Il Madre ha dato un respiro internazionale che Napoli non aveva da almeno 20 anni (morte di Lucio Amelio) e fatto conoscere le tendenze della contemporaneità ad un gran numero di persone. Capodimonte è unanimemente considerata una delle più complete pinacoteche europee. Unici sono i reperti conservati all'Archeologico.

Non ci sono formule precostituite ogni museo è un unicum per storia e collezione. Se si pensa alla gestione pochi esempi italiani sono positivi: Mart di Rovereto, Egizio di Torino (che è una fondazione di partecipazione e via da seguire n.d.t.). Ultimamente (nov 2010) ICOM Italia con il sostegno della Fondazione Monte dei paschi ha premiato come museo dell'anno il Museo Galileo-Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, per la miglior gestione (menzione speciale alla Galleria Comunale d'Arte di Cagliari e al Museo Civico Archeologico di Sarteano, Siena); il Museo della Mente di Roma, come museo più attrattivo e innovativo nel rapporto con il pubblico (menzione speciale al Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna e al Museo Archeologico dell'Università di Padova); e il Museo Remondini di Bassano del Grappa come miglior museo «glocal» (Menzione speciale al Museo Regionale dell'Emigrazione di Gualdo Tadino e al Museo delle Palafitte del lago di Ledro, Trento).

Criticità e Policy

10) *Quali potrebbero essere le linee d'intervento per rilanciare il settore dei beni museali in Campania? Quale potrebbe essere in tal senso il contributo dell'ICOM?*

ICOM ha l'obiettivo di far dialogare i musei tra di loro e di dar risalto soprattutto a quelli piccoli e di interesse locale. Inoltre vuole diffondere quelle che sono le direttive, le procedure, in una parola il "dibattito" sui musei da parte di una organizzazione internazionale e riconosciuta dall'UNESCO e soprattutto dalla comunità museologica mondiale. Attraverso il Codice etico e la Carta delle professionalità museali ICOM Campania crea un ponte tra i musei campani e la comunità museale